

**CITTÀ IN CARCERE.** Da domani al 19 gennaio «Comics che passione!» a Montorio. Per tutti

# L'arte batte i pregiudizi Fumetti dietro le sbarre

In mostra i maestri del '900 tra Cocco Bill e Valentina di Crepax  
La direttrice: «Un primo passo per il reinserimento sociale»

**Chiara Bazzanella**

A colori o in bianco e nero, abbozzate o rifinite in dettaglio, e persino corredate di qualche inedita firma, le tavole originali dei maestri del fumetto italiano dagli anni '30 a oggi finiscono dietro le sbarre.

Non certo per farsi costringere alla reclusione. Tutt'altro. La mostra «Comics che passione!» organizzata dalla società StArt ed esposta già in varie città europee, è ora allestita nella casa circondariale di Montorio, in l'ala predisposta all'incontro tra detenuti e familiari. E, oltre a essere a disposizione di detenuti e agenti penitenziari, è completamente aperta alla città.

Donato da StArt all'associazione La Fraternità, che quest'anno festeggia i 45 anni di attività a sostegno di chi vive un periodo di reclusione e delle loro famiglie, il breve itinerario che con 68 opere incorniciate in 38 quadri ripercorre la storia del fumetto italiano tra Cocco Bill, Mandrake, e la celebre Valentina di Guido Crepax, sarà inaugurato oggi. Da

domani, e fino al 19 gennaio, potrà essere goduto da appassionati e curiosi, purché siano maggiorenni e abbiamo effettuato la debita registrazione sul sito [www.lafraternita.it](http://www.lafraternita.it).

«La mostra sarà aperta tutti i giorni dalle 15 alle 18 a gruppi di 15 persone», spiega il promotore dell'iniziativa, Roberto Sandrini che, oltre a collaborare con StArt insieme al figlio Davide che ne è il presidente, è da anni volontario della storica associazione scaligera. «A fare da guida saranno i volontari della Fraternità».

È la prima volta che la casa circondariale di Montorio fa varcare alla cittadinanza la soglia di una realtà solitamente relegata ai margini.

«La coscienza del pianeta carcere deve passare attraverso esperienze innovative», commenta la direttrice della struttura detentiva, Maria Grazia Bregoli. «La cultura è un elemento che unisce, e che permette di avvicinarsi a un ambiente costellato di pregiudizi e resistenze».

Un'apertura che può essere vista anche come una sorta di punto di partenza del ben più



Maria Grazia Bregoli, direttrice del carcere di Montorio

articolato e ampio progetto di umanizzazione delle carceri imposto dall'Unione Europea. «Le iniziative interne devono proiettarsi all'esterno», prosegue Bregoli, convinta che i detenuti debbano sempre più essere impiegati in attività di volontariato. «La mostra è un primo passo per collegare il dentro e il fuori, visto che il reinserimento sociale dei reclusi deve coinvolgere appunto la società».

Un legame reso ancora più forte dal fatto che, subito dopo il via della mostra di fumetti in carcere - che migrerà poi in varie città del nord America -

dal 6 al 12 dicembre La Fraternità esporrà in Gran Guardia i prodotti artistici realizzati dai detenuti di Montorio per la nuova edizione della mostra Tra Mura Les.

«Abbiamo voluto creare una sorta di gemellaggio fra l'interno e l'esterno del carcere, per rendere la cultura veicolo di legalità e sicurezza», puntualizza Sandrini. Che conclude: «Staremo poi a vedere se l'allestimento a Montorio sarà visitato più da chi interessato al fumetto o da chi invece vuole sbirciare nel mondo celato dietro le sbarre». ●